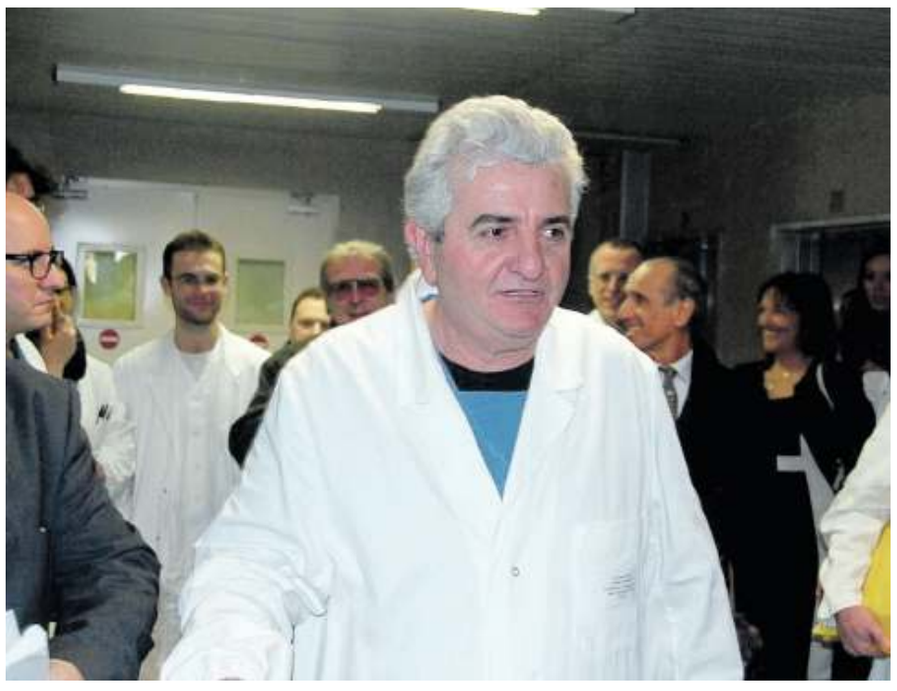
Terni

AutOQuattro
only quality
www.gm-autoquattro.it
TERNI, Via B. Capponi 25
RIETI, Via E.Greco snc
L'AQUILA, SS 17 Loc. Bazzano

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it



Sopra Fausto Roila a destra Ettore Mearini

Sanità, il lento esodo dei primari Verso Perugia Mearini e Roila

▶L'Urologo, specialista in minichirurgia invasiva, fa già la spola col capoluogo

▶Per l'Oncologo la chiamata non è ancora arrivata ma è questione di pochi giorni

IL CASO

Una lenta ma inarrestabile emorragia di primari che dall'ospedale di Terni vengono richiamati all'Azienda di Perugia. Così il Santa Maria rischia di perdere il meglio dei professionisti, non si sa bene per quale disegno politico o, più semplicemente, perché sotto sotto già si sta preparando la strada all'azienda unica che è poi nel disegno del futuro assetto sanitario regionale. Già da diverse settimana l'universitario Ettore Mearini, primario urologo, specialista nella chirurgia mini invasiva, uno dei massimi esperti del settore è al Santa Maria Della Misericordia e viene a Terni soltanto per qualche giorno alla settimana. Un altro pezzo da novanta è in procinto di emigrare nel capoluogo di Provincia, dopo che all'Azienda ternana ha portato una ventata di innovazione ed anche tante speranze per i malati di tumore. Si tratta di Fausto Roila, ospedaliero, primario di oncologia, che alla terapia tradizionale ha posto in campo pure l'altra terapia. Pure Roila, come Mearini, non dovrebbe lasciare definitivamente l'ospedale di Terni ma fare il pendolare, anche se la sua chiamata non è ancora arrivata ma si tratta soltanto di aspettare qualche settimana. I suoi pazienti sono già sul piede di guerra, perché Roila, oltre le indubbie capacità professionali segue il paziente anche fuori dall'orario di lavoro. Il direttore generale Maurizio Dal Maso non si sbilancia: «Le decisioni vengono prese dal direttore generale Emilio Duca, dall'Università e dall'assessore alla sanità». Intanto, però, c'è un depauperamento delle risorse mediche al Santa Maria, perché quello che, per adesso, sembra soltanto uno spostamento saltuario, con il passare dei mesi potrebbe diventare definitivo. L'esperienza insegna. Fu così anche con il primario di chirurgia toracica Francesco Puma che fece il "pendolare" tra i due ospedali. Poi alla fine a Terni non tornò più, al punto che venne sostituito dall'attuale primario Mark Ragusa. Insomma la storia si ripete, per questo motivo al Santa Maria tira una brutta aria, con i familiari delle persone seguite da Fausto Roila che promettono di far sentire la loro voce. Un primario a mezzo servizio ed un altro in procinto di diventarlo. Tutto questo quando dieci caselle di primariato devono essere coperte. Maurizio Dal Maso vuole che quelle caselle vengano riempite con nomi altisonanti «anche perché l'ospedale di Terni è in grado di offrire ai professionisti che verranno strumenti ed apparecchiature di alto livello oltre operatori di grande valore». All'ospedale di Terni sono passati professionisti del calibro di Giulio Maira (neurochirurgo) Giuliano Cerulli (ortopedico), Piergiorgio Cau (chirugia vascolare), Camillo Valori (medicina interna) tanto per citarne qualcuno.

Umberto Giangiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neurochirurgia

Il dottor Carletti spiega le tecniche più avanzate

Questa sera alle 20,30, il direttore di neurochirurgia dell'ospedale di Terni Sandro Carletti, sarà ospite della rubrica settimanale "Medicina & Persona" di Umbria Tv. Si parlerà dell'approccio mini invasivo, delle più innovative tecniche nel trattamento di numerose e gravi patologie cerebrali e spinali, per le quali l'ospedale di Terni è già da alcuni anni centro di riferimento nazionale. La tecnologia minivasiva consente anche il trattamento dei tumori cerebrali a paziente sveglio e delle ernie discali lombari complesse per via endoscopica. La Neurochirurgia di Terni è diventata centro didattico-formativo di riferimento per l'esecuzione di tecniche mini invasive integrate alla neuronavigazione tanto che, con cadenza semestrale, si svolgono corsi di neurochirurgia mininvasiva ai quali partecipano neurochirurghi provenienti da tutta Italia e anche dall'estero.

Ast, operai in agitazione ma il bilancio è in attivo

ACCIAIERIA

Lavoratori in stato di agitazione all' Ast di Terni: a proclamarlo sono state le rsu di stabilimento, che hanno indetto anche il blocco degli straordinari. La decisione è stata presa - annunciano le rappresentanze sindacali - dopo la comunicazione dell'azienda che procederà all'aumento della turnistica nel treno a caldo, passando da 15 a 18 turni settimanali attraverso l'inserimento di nuovi lavoratori, per potere così azzerare lo straordinario e rispondere «al meglio» ad eventuali esigenze di mercato. Le rsu, pur apprezzando l'ingresso di nuovo personale, esprimono «ferma contrarietà» perché l'azienda «non ha permesso di affrontare una vera trattativa di metodo e merito» e ritengono che «l'aumento di turnistica e il numero dei lavoratori da inserire è frutto di scelte unilaterali prese in altre sedi». L'assetto presentato, sempre dal punto di vista delle rsu, non azzererà lo straordinario, anzi lo aumenterà e, così come proposto, «l'aumento a 18 turni non garantirà nemmeno i livelli di sicurezza, in quanto si abbasserà drasticamente la reale professionalità all'interno del reparto». «Quanto sopra detto - concludono le rsu, che si riservano di intraprendere ulteriori iniziative sindacali - riporta ancora una volta al centro dell'attenzione l'esigenza di un vero e completo chiarimento sulle relazioni industriali come annunciato dalla direzione».

Intanto in un incontro che si è tenuto nei giorni scorsi con i vertici di Federmanager nazionale e regionale, alla presenza di Mario Cardoni, Luciano Neri e Mario Priante, l'ad Massimiliano Burelli ha spiegato la rivoluzione in atto nell'organizzazione dell'acciaieria e ha confermato le voci positive che circolavano da già da tempo: il bilancio di ast quest'anno ha chiuso con un utile dopo anni di rosso. Federmanager fa sapere poi «di condividere la nuova strategia aziendale che si orienta sulla customizzazione del cliente e non più sulle commodities e ha dato la propria disponibilità a sostenerla in sede istituzionale e sul territorio, come un esempio concreto su cui dovrebbe orientarsi il riassetto del settore siderurgico nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RSU ESPRIMONO FORTE CONTRARIETA': «LE DECISIONI SONO SCELTE UNILATERALI SENZA CONFRONTO CON I SINDACATI»

Camera di Commercio

Imprese, crescita ancora in sofferenza

Alla fine del terzo trimestre di quest'anno, secondo il Registro Imprese della Camera di Commercio di Terni, sono 22.522 le imprese registrate. Dal 1 luglio al 30 settembre ci sono state 238 nuove iscrizioni a fronte di 205 cessazioni di impresa con un saldo positivo di 33 unità.

E' questa la dinamica del tessuto imprenditoriale che emerge dall'analisi dei dati Movimprese, relativi alla nati-mortalità delle imprese provinciali tra luglio e settembre scorso. Questo incremento è decisamente ridimensionato rispetto al dato del terzo trimestre del 2015 dove il saldo positivo delle imprese registrate alla Camera di commercio di Terni era di 81 unità. Il dettaglio dei settori economici non evidenzia un comparto che eccelle ma piccole variazioni che portano il saldo ad un risultato leggermente positivo; le costruzioni riportano un +6, l'agricoltura +8, le "Altre attività di servizi" +3. Il commercio, le attività manifatturiere e i servizi di alloggio e ristorazione mostrano invece un segno negativo. L'artigianato ha ormai un trend negativo da diverso tempo e anche nel terzo trimestre dell'anno registra una variazione negativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Da Pentima a Papigno paesaggio cancellato dalle erbacce»

L'INTERVENTO

Un argomento poco smart land: la crescita spontanea, inarrestabile e senza limiti, del bosco spontaneo e della foresta irregolare e selvaggia , sta invadendo il territorio e si sta letteralmente e visivamente impadronendo della città. E' diventata una vera e propria emergenza ambientale, paesaggistica, urbana e territoriale. Limitando la ricognizione ad uno spicchio del territorio del Comune di Terni: da Pentima a Papigno la vegetazione spontanea ha invaso e coperto il fiume Nera; la strada regionale 209 Valnerina fino alla località Tiro a Segno; il centro storico di Papigno, l'ex stabilimento elettrochimico di Papigno (gli arbusti arrivano a toccare il ponte in ferro che collega le due sponde dell'area) la Palazzina restaurata negli anni '90 con i fondi del programma Resider 2, tutta la via Filippo Neri, dal ponte fino al paese di Papigno. La Centrale di Galleto, la cattedrale della produzione di energia idroelettrica da fonte rinnovabile, e la adiacente Centrale di Monte Sant'Angelo, sovrastata dal grande carroponte, stanno scomparendo dalla prospettiva visiva, chiuse, murate dal bosco spontaneo. Anche il grande e maestoso Ponte in acciaio ad arco della superstrada Terni-Rieti rischia di scomparire alla vista. Gli interventi di manutenzione ordinaria, che nel corso degli anni si sono via via diradati per carenza di risorse finanziarie, non sono sufficienti a contenere e tenere a freno questa crescita selvaggia ed invasiva della vegetazione spontanea, alimentata altresì di piante infestanti. Il paesaggio ed il territorio sono sommersi. Che cosa si può fare, posto che qualche cosa si dovrà pur fare se non vogliamo ritornare ad una situazione pre-rivoluzione industriale? In primo luogo è necessaria una presa di coscienza del problema, della sua entità e vastità da parte di diversi attori: cittadini, associazioni ambientaliste, comunità locali, organi di informazione, enti locali, Comune di Terni, Provincia di Terni, Regione dell'Umbria, che ha competenze sia sulla Strada Valnerina che sul fiume Nera, nonché per gli aspetti ambientali e paesaggistici, l'Arpa , la Sovrintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria, le grandi società di produzione e di trasmissione di energia elettrica (Erg e Terna). Provare a mettere a fuoco il problema, valutarlo nella sua effettiva entità, e definire un piano/-progetto di intervento mirato ad azioni concrete stimabili in termini di costi e autorizzazioni amministrative necessarie alla bisogna. Il taglio degli arbusti e della vegetazione spontanea (l'entità è nell'ordine di migliaia di tonnellate) può alimentare la produzione di biomassa legnosa che può essere riciclata nei processi di recupero di materia ed energia presenti nella nostra regione. Le risorse finanziare possono essere attinte dai canoni regionali annuali per i bacini imbriferi. Contributi possono essere richiesti alle stesse grandi società di produzione di energia. Chi si prende l'onere di assumere l'iniziativa? Certamente non può ricadere sui giovani artisti e creativi del progetto"Foresta".

Alberto Pileri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA VEGETAZIONE CRESCE IN MANIERA INCONTROLLATA COPRENDO ANCHE LA CENTRALE E IL PONTE IN ACCIAIO»

Vegetazione incontrollata